



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI POTENZA

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO
Monte Papa e Madonna del Sirino
Domenica 12 Novembre 2006

RESPONSABILI: *Rudi Padula* *Cell. 333.2723853*
Alessandro Pino *Cell. 328.2612935*

Partenza da Potenza alle ore 07,00 (appuntamento piazzale antistante Hobby Centro)
Rientro previsto a Potenza alle ore 19,00

Questo percorso proposto è sicuramente tra i più belli che possano essere realizzati nel neo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano di cui il Monte Papa è la vetta più alta.

Da Lagonegro si raggiungerà il parcheggio degli impianti di risalita del Sirino (mt. 1530) ove verranno parcheggiate le vetture. Da questo punto avrà inizio l'escursione.

PERCORSO:

Si imbecca il sentiero che segue la cresta Scazzariddo prima nel bosco, poi su prativi e roccette fino a raggiungere l'omonima Timpa (mt. 1902). Si scende fino a raggiungere la valletta punto di arrivo degli impianti di risalita e, quindi, si risale il versante opposto su comodo sentiero roccioso fino a raggiungere la cima del Monte Papa (mt. 2005).

Si scende lungo la cresta in direzione sud-ovest fino ad intercettare un'ampia sterrata (via dei pellegrini) che risale dalla Madonna del Brusco. La sterrata in breve conduce alla Madonna del Sirino (mt. 1907) ove ci si fermerà per consumare il pranzo a sacco. **(Percorso in rosso)**

Il ritorno avverrà aggirando la cima del Monte Papa e, raggiunta la sella che lo separa dalla Timpa Scazzariddo, si seguirà il sentiero che scende lungo la conca ove si sviluppa la pista da sci fino a raggiungere nuovamente il parcheggio. **(Percorso in blu)**

Il tempo di percorrenza necessario a raggiungere la Cappella della Madonna del Sirino è di circa 3 ore e 30 dalla partenza.

Il ritorno necessiterà di circa 3 ore di cammino.

I tempi così come calcolati non tengono ovviamente conto delle soste.

DISLIVELLO: circa 700 metri in salita ed in discesa

Difficoltà: *E*

LUNGHEZZA: *circa 14 Km.*

PRANZO: *a sacco.*

Indispensabile avere borracce per non meno di un litro.

L'escursione si rivolge ad escursionisti abbastanza allenati e ben equipaggiati anche in vista delle possibili rigide temperature che potremo trovare, stante il periodo dell'anno.

COSTI:

Il viaggio sarà effettuato con autovetture proprie ed avrà un costo che varierà a seconda del numero di partecipanti e di autovetture che saranno usate; l'unica spesa certa è l'assicurazione (€3,00 per i soci CAI; € 5,00 per i non soci).

PER ISCRIVERSI: Dare la propria adesione, con contestuale versamento della quota assicurazione entro venerdì 10 novembre p.v.. I responsabili saranno in sede tale giorno dalle ore 19,30 alle ore 21,30 per raccogliere le adesioni e fornire ogni utile chiarimento.

I responsabili si riservano il diritto di non ammettere all'escursione coloro i quali non dimostreranno di essere in possesso dei requisiti fisici o d'abbigliamento necessari.

IL LAGO LAUDEMIO E IL MASSICCIO DEL SIRINO-PAPA



Secondo il Racioppi¹ la denominazione del massiccio deriva dall'antica città di Siri, fondata alla foce del Sinni, fiume conosciuto dagli antichi col nome di Siris, originato dalla radice sanscrita *sar*; che significa scorrere, fluire. Quando la città, nel secolo V a.C., fu vinta e distrutta dai Tarantini, gli abitanti furono spinti nell'entroterra verso l'alto della valle del fiume, costituendo quei popoli "Sirini" menzionati da Plinio i quali diedero a loro volta il nome al monte.

Il complesso montuoso del Sirino-Papa con le sue due vette, del Sirino (1907 m) e del monte Papa (2005 m), separate da una cresta impervia chiamata "Schiava d'Asino", segna lo spartiacque appenninico tra i bacini dei fiumi Agri e Sinni a levante, del Calore e del Noce a ponente.

Dal versante orientale nasce il fiume Sinni che, traendo le sue sorgenti da Serra della Giumenta (1518 m), è ingrossato da destra dalle acque defluenti da ampi e capaci solchi naturali scavati sui fianchi del monte Papa: Fosso dei Garrara, Fosso della Peta, Fosso Sciemprione, Fosso Niella. Doline carsiche (in

dialetto fosse), dove l'opera millenaria della degradazione meteorica ha impresso segni diffusi e marcati che denunciano un paesaggio selvaggio e tormentato in un intreccio di valli afflitte da frane, da strapiombi, da profondi burroni, dove non esiste un accenno di pianura.

Dalle pieghe settentrionali di Serra Malombra (1296 m) nasce il Calore, che entrando nel Vallo di Diano prende il nome di Tanagro e va a sfociare nel golfo di Salerno.

Il fiume Noce scaturisce dalle Murge del Principe (1398 m), un gruppo di altopiani che può considerarsi uno sperone avanzato a nord del Sirino, e va a terminare la sua corsa tra Maratea e Praia a Mare.

È importante sottolineare che lo spartiacque del massiccio del Pollino si snoda secondo la direzione E-O, a differenza dei monti del Sirino-Papa che presentano un orientamento NO-SE. Questi ultimi infatti, secondo il Magliano², "si sollevarono con un primo diastrofismo post-triassico, che produsse corrugamenti lungo i meridiani, mentre l'appennino ebbe origine da un successivo grande diastrofismo eocenico, che

determinò sia la caratteristica disposizione a quinte sia l'accennata direzione NO-SE delle pieghe". Dal punto di vista geologico, dunque, la regione montuosa del Sirino-Papa risulta essere tra le più antiche, emersa dai fondali marini ancor prima della stessa catena appenninica, insieme al Volturino e all'area montuosa del Pierfaone. Gli studi del De Lorenzo³ hanno rivelato che il massiccio del Sirino, naturale continuazione del sistema calcareo dolomitico della Maddalena, è costituito essenzialmente da rocce calcaree risalenti al Triassico, caratterizzate dalla presenza di liste e noduli di selce all'interno degli strati, con intercalazioni di scisti marnosi e argillosi e di depositi di arenarie dell'era mesozoica e cenozoica con la sovrapposizione di scisti silicei e di diaspri policromi o di strati marnosi e argillosi di colore rosso o letti di selce giallastra o cerulea.

Durante la glaciazione Wurm, nel quaternario, la nostra area montuosa era abbondantemente ricoperta da ghiacciai. In particolare due giacevano sul lato settentrionale della cima del monte Papa: il primo,

di Bruno Niola

di notevoli dimensioni, si incassava nella valle del Lago Remmo o Laudemio allungandosi per quattro chilometri fino a Petinachiana: di questo è rimasta ben visibile la morena frontale che ora delimita il lago. Il secondo si incuneava invece nella valle del Cacciatore, compresa tra la Spalla dell'Imperatrice a oriente e le propaggini settentrionali del Sirino ad occidente; anche per questo oggi è visibile la morena del lago Zapano. Un terzo e più piccolo ghiacciaio, occupava la stretta valle situata a sud del monte Papa.⁴

L'incantevole lago Remmo⁵, a quota 1525 in territorio del comune di Lagonegro, si estende per più di due ettari dietro Spalla dell'Imperatrice. Di forma arrotondata, borda-

to da un fitto bosco di alti faggi, appare di un suggestivo colore smeraldo per la vegetazione algale a Caracee che ospita sott'acqua. Tra le piante acquatiche sono diffuse *Potamogeton natans* e *Eleocharis palustris*⁶.

Segnalato fin dal 1971 dalla S.B.I.⁷ quale biotopo di rilevante interesse vegetazionale, il lago è stato sottoposto alle seguenti leggi di tutela: Riserva Naturale Regionale con DPGR 426/85⁸, incluso nel piano Territoriale Paesistico di vasta area "Massiccio del Sirino" con L.R. 3/90⁹, ed è stato individuato dalla L.R. 28/94¹⁰ quale area naturale protetta.

Quasi invisibile a causa

della vegetazione palustre e purtroppo trascurato dalle nuove norme di tutela, è il minuscolo lago Zapano, a 1380 nel vallo-
ne del Cacciatore.

Questi due laghi pleistocenici costituiscono i più meridionali di tutto l'Appennino tra quelli di origine glaciale. A complemento della parte idrografica va citato il lago Sirino, a quota 788 m.l.s., tipico lago di sbarramento, probabilmente ultimo relitto del grande lago pleistocenico che occupava la valle del Noce.

A ridosso del lago Remmo, nell'area detritica centrale, e sulle aree cullinali della montagna vegeta l'interessante endemismo rappresentato dalla

*Vicia sirinica*¹¹, una leguminosa perenne raccolta per la prima volta da Huter, Porta e Rigo¹² nel 1877. Alta fino a 40 cm, presenta sul fusto una pelosità lanosa grigiastra, fiorisce in luglio-agosto e produce un legume peloso di 2-3 cm di lunghezza¹³. Cresce solo in quattro stazioni del massiccio, su di un'area complessiva di circa 2 kmq, preferendo le zone aperte, i brecciai e attecchendo, seppur raramente, anche nelle fenditure delle rocce. La specie deve essere considerata endemismo vicariante della congenera orofila pirenaica *Vicia argentea* oggi in via di estinzione.

Altre specie montane molto interessanti sono l'*Astragalus sirinicus* e l'*Astragalus sempervirens* pure tutelate insieme alla



Lagonegro (Pz): lago Laudemio e monte Sirino
(Foto Ottavio Chiaradia)

Vicia sirinica da specifici provvedimenti regionali¹⁴.

Le pendici della montagna sono ricoperte da boschi di querce, di castagni e più in alto di faggi. Laddove il bosco si infittisce troviamo il carpino, l'orniello, l'ontano a foglie cuoriformi (*Alnus cordata*), il pioppo bianco e il tremolo e, nelle vallate più fresche, qualche esemplare di abete bianco. Interessante è pure la presenza del noce forse di origine spontanea o coltivato in epoche antichissime come attestato dal toponimo del fiume Noce¹⁵.

Analogamente l'antica denominazione di Valle dei Porcili trarrebbe origine dalla presenza del cinghiale, mentre l'altra di Valle dei Cacciatori testimonierebbe la ricchezza di fauna ospitata in passato. Al contrario oggi la fauna non è molto abbondante. Probabilmente vi nidifica il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), e non manca il nibbio, con le due specie, bruno (*Milvus mi-*

grans) e reale (*Milvus milvus*)¹⁶. Sono comuni ghiandaie, picchi verdi, picchi rossi maggiori, cornacchie grigie, corvi imperiali e colombacci.

Tutta l'area del massiccio è attualmente inclusa nell'istituendo parco nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese ai sensi della 394/91¹⁷ ed è oggetto di un intervento di tutela e valorizzazione da parte della Provincia di Potenza.

Bibliografia

¹ G. RACIOPPI, Storia dei Popoli della Lucania e della Basilicata, vol. I, E. Loescher, Roma, 1889. Ristampa anastatica curata da A. Capuano Editrice, Francavilla S.S. (Pz).

² R. MAGLIANO, Il Monte Sirino, in XIX Festa Nazionale della Montagna per l'Italia meridionale, settembre 1970, a cura dell'Ispettorato Forestale di Potenza, La Buona Stampa, Napoli, 1970, p. 16.

³ G. DE LORENZO, Geologia e geografia fisica dell'Italia meridionale, Laterza, Bari, 1904.

⁴ C. PESCE, Storia della città di Lagonegro, Reale Tipografia Pansini, Chistaro S. Lorenzo, Napoli, 1914.

⁵ A. BAVUSI, G. SETTEMBRINO, Natura in Basilicata, Alfagrafica Volonnino, Lavello, 1992.

⁶ V. MAZZILLI, Sul Massiccio del Sirino fino alla vetta del Monte Papa, in AA.VV., Il CamminaBasilicata, guida WWF, Edizioni Ambiente, Milano, 1996.

⁷ S.B.I., Censimento dei biotopi di notevole interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia, Camerino, 1971.

⁸ D.P.R.G. 19.04.1985, n. 426. Lagonegro L.R. 22/5/1980, n. 42. Individuazione dell'area protetta Lago Laudemio (Remmo), B.U. Basilicata 16.6.1985, n. 22.

⁹ L.R. 12.2.1990, n. 3, Piani

regionali paesistici di area vasta, B.U. Basilicata 16/2/1990, n. 5.

¹⁰ L.R. 28.7.1994, n. 28. Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata, B.U. Basilicata 04.07.1994, n. 31.

¹¹ O. GAVIOLI, Synopsis Florae Lucane, S.B.I., Firenze, 1948.

¹² P. PORTA, Viaggio Botanico intrapreso da Huter, Porta e Rigo in Calabria nel 1877. N. Giorn. Bot. Ital., 1879, 11:224-290. Rist. ed. Prometeo, Castrovillari, 1992.

¹³ S. PIGNATTI, Flora d'Italia, vol. I, Edagricole, Bologna, 1982.

¹⁴ D.P.G.R. 9.7.1986, n. 793. L.R. 22.5.1980, n. 42, Elenco delle specie vegetali a protezione assoluta e di quelle a protezione limitata, B.U. Basilicata 2.9.1986, n. 37.

¹⁵ F. PRATESI, F. TASSI, Guida alla natura della Puglia, Basilicata e Calabria, ed. Mondadori, Milano, 1979.

¹⁶ AA.VV., Proposta per la perimetrazione del Parco Nazionale Val d'Agri-Lagonegrese, Fontana dei Pastori, 11.9.1993, Delegazione regionale WWF Basilicata, Sezione WWF Val d'Agri.

¹⁷ Legge 6.12.91, n. 394. Legge quadro sulle aree protette, B.U. 13.12.1991, n. 292.



Monte Sirino
(Foto Ottavio Chiaradia)





Lagonegro (Pz): lago Zapano
(Foto Ottavio Chiaradia)